

IL MINISTRO

Lollobrigida: pannelli compatibili con le coltivazioni

Giorgio Dell'Orefice — a pag. 6

Lollobrigida: «Pannelli compatibili con la produzione agricola»

L'intervista. Francesco Lollobrigida. Il ministro dell'Agricoltura spiega il perché del decreto legge

Giorgio Dell'Orefice

«**N**on vietiamo nella maniera più assoluta gli investimenti nel fotovoltaico, ma puntiamo a introdurre criteri che assicurino la compatibilità con la produzione agricola. Criteri già seguiti per il capitolo dedicato all'agrivoltaico nel Pnrr e che non hanno certo frenato gli investimenti visto che abbiamo finanziato 13.500 imprese e, a regime, prevediamo di sostenerne oltre 26mila con una capacità installata che sarà di 1,3 gigawatt di potenza, il quadruplo rispetto alle previsioni». A spiegare meglio i contorni della norma sui limiti agli investimenti in impianti fotovoltaici "a terra", prevista nel decreto sulle emergenze in agricoltura che sarà domani all'esame del Consiglio dei ministri, il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida. «Di certo - aggiunge - rispetto alle bozze di decreto circolate nei giorni scorsi questi aspetti saranno chiariti meglio. Voglio solo aggiungere che non c'è nessuna contrapposizione col ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, col quale siamo costantemente in contatto».

Quindi nessun divieto ma una norma di indirizzo sull'agrivoltaico?

Noi privilegiamo la produzione di energia solare da pannelli compatibili con la produzione agricola. Quindi quelli posti sui tetti delle stalle e delle serre e sulle pertinenze agricole. Oppure gli impianti

che prevedano un'altezza dal suolo che non impedisca la produzione agricola. Anzi, in quest'ultimo caso ci sono strutture che proteggono le colture dall'eccesso di irradiazioni o dalle intemperie.

Ma non pensa che questi vincoli possano frenare gli investimenti?

Con la misura sul parco agrivoltaico prevista dal Pnrr abbiamo dimostrato il contrario. Pur rispettando queste regole la potenza installata a regime sarà di 1,3 gigawatt e quindi quadrupla rispetto ai 375 megawatt previsti in principio. E Bruxelles ha premiato i nostri sforzi con 830 milioni di euro aggiuntivi. Non mi pare che gli investimenti siano stati rallentati.

Ma la ratio, quindi, è di tutela della sovranità alimentare?

Non solo. Ai terreni e alla produzione agricola sono riconosciute agevolazioni fiscali. Non riteniamo corretto che si utilizzino tali terreni e le relative agevolazioni per produrre energia rinnovabile sommando poi ulteriori agevolazioni. Se si vuole produrre energia impedendo la produzione agricola occorrerebbe almeno cambiare la destinazione d'uso dei terreni. Non si possono sommare sgravi riconosciuti all'attività agricola per la valenza ambientale e il presidio del territorio se poi quei terreni si utilizzano per altri scopi.

Un indirizzo sull'agrivoltaico ora, mesi fa il divieto di commercializzazione per il cibo sintetico. Non c'è un po' troppo dirigismo

per un Governo che si descrive come vicino alle imprese?

Il cibo sintetico semplicemente non è un'opzione per l'Italia che è la patria del cibo di qualità e di produzioni non delocalizzabili. È questa la nostra strada.

Tornando al decreto emergenze c'è una moratoria sui debiti per le imprese in difficoltà vista con sospetto dalle banche che temono una tranche di crediti deteriorati.

A me non risulta. Il mondo creditizio sta invece mostrando una grande attenzione all'economia reale e in particolare all'agricoltura italiana. Un'attenzione che presto si trasformerà in importanti iniziative di sostegno che i tecnici del mio ministero stanno studiando insieme al settore bancario.

Infine, la peste suina africana. Il decreto prevede l'impiego delle forze armate. Davvero la situazione è così grave?

Il ricorso all'esercito è previsto per mettere in pratica le misure di contenimento della popolazione di cinghiali definite dal Commissario Straordinario. È seriamente a rischio una filiera, quella delle carni suine, strategica per il nostro paese e che conta 15mila addetti



diretti e 26mila nell'indotto. Sono minacciati i grandi allevamenti di suini di Lombardia ed Emilia Romagna. Le imprese della filiera prevedono, nel caso l'epidemia dovesse diffondersi, danni di 100 milioni di euro al mese. Non possiamo più attendere.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FRANCESCO
LOLLOBRIGIDA**
Ministro
dell'Agricoltura
e della Sovranità
alimentare